

Pavol Štubňa, Roman Sehnal, *Umelecký preklad z taliančiny. Prozaické žánre*, Bratislava, Univerzita Komenského, 2024, 278 pagine



Il volume recensito segue una precedente monografia (2023) dedicata alla traduzione di testi letterari, espressamente dall’italiano, e focalizzata sul genere del testo teatrale. Anche in questo volume l’intento è di fornire un’analisi sistematica delle problematiche traduttologiche, partendo da solide basi teoriche, per affrontarle con efficacia nel processo traduttivo, offrendo nel contempo anche utili indicazioni pratiche immediatamente spendibili da chi svolge l’attività di traduttore. Il carattere dell’analisi è quella dello studio scientifico accademico, tuttavia l’esposizione è mediata da un taglio informativo e divulgativo che ne facilitano la ricezione anche da parte di lettori non specialisti. I due autori si sono divisi i campi d’indagine in base ai loro campi di studio e di specializzazione accademica, quindi il linguista doc. Roman Sehnal si è occupato della prima parte dedicata alla traduzione a livello lessicale e l’adattamento a livello sintattico, mentre il doc. Pavol Štubňa ha presentato le problematiche translatalogiche per due dei più diffusi generi dell’attuale panorama letterario e cioè la multiforme categoria della letteratura fantastica e i popolari testi saggistici di carattere divulgativo.

A queste due sezioni è stata opportunamente premessa una sezione di carattere più generale sui problemi riguardanti la pratica traduttologica. I riferimenti per questo discorso introduttivo si dividono tra i risultati degli studiosi di esperti della materia ormai classici come Feldek, Vilikovsky e Levý o le più ampie e teoriche prospettive di linguisti come Roman Jakobson. Già in questa sezione troviamo applicata la logica metodologica che poi verrà ripetuta in tutte le sezioni, di esporre e analizzare in maniera sintetica ma chiara la problematica dal punto di vista teorico, facendo riferimento ai guadagni delle ricerche precedenti e fornendo i necessari riferimenti per eventuali approfondimenti da parte del lettore, per poi procedere all’esposizione di esempi pratici. Questi esempi riguardano la prosa letteraria in generale, privilegiando esempi da autori ormai classici e già da tempo tradotti in slovacco come Moravia o Pirandello, quindi non si limita ai generi letterari che poi saranno oggetto della seconda parte della monografia. I testi presentati e tradotti sono stati scelti in modo da illustrare le principali problematiche traduttologiche, a cominciare dal peccato originale del traduttore, ben noto ma comunque sempre da tenere presente, rappresentato dal dilemma tra la tentazione di privilegiare la fedeltà alle caratteristiche stilistico-lessicali del testo di partenza, anche a discapito dell’idea fondamentale di questo testo, o viceversa del rispetto di questa idea a discapito dell’aspetto

formale che viene ripiasmato e reinterpretato dal traduttore in una traduzione “bella ma infedele”. Vengono presentati concreti esempi di traduzioni con errori di comprensione del testo originario e di terminologie specifiche, di fraintendimenti di espressioni idiomatiche o figurate, arcaismi ed espressioni gergali.

La seconda sezione è dedicata ad un’ampia rassegna della sterminata categoria dei fraseologismi, tradizionale pietra d’inciampo per i traduttori di ogni lingua. Anche qui si ripete la prassi di chiarire il tema con riferimenti a studi conosciuti e autorevoli per poi trattare problemi e tranelli che possono sorgere nell’approccio ai fraseologismi, a cominciare dalla necessità del loro corretto riconoscimento e interpretazione. Viene presentata una veloce e succinta rassegna, seppure comunque arricchita da esempi pratici, di varie categorie fraseologiche, almeno le più diffuse e frequenti. In chiusura un paragrafo sugli etnonimi. E’ apprezzabile che anche in questa sezione i numerosi esempi presentati siano lacerti di classici letterari. Considerata la vastità del tema, anche se non è effettivamente parte del focus della pubblicazione, comunque sarebbe stata utile la presenza di pertinenti indicazioni biografiche al fine di orientare il lettore agli approfondimenti personali nel campo della fraseologia, nonché per orientare a esercizi utili per la pratica autonoma. Insieme ai problemi legati alla fraseologia, giustamente vengono presentate le problematiche traduttologiche relative al livello sintattico. Anche qui il vastissimo ambito, il gran numero di problematiche possibili per il traduttore, è stato schematizzato per cogliere gli aspetti fondamentali, in modo da fornire una panoramica il più possibile chiara e sintetizzata. A seguire una sequenza di figure retoriche con esempi dai classici della prosa e da manuali di stilistica, nonché commenti sui possibili errori di traduzione.

Le problematiche risultanti dalla resa in traduzione dell’espressività del testo prosastico vengono affrontate in una serie di paragrafi dedicati alle varie caratteristiche strutturali del testo, dalla lunghezza e ritmo del periodare alla paratassi e ipotassi, tenendo sempre in considerazione oltre alle problematiche traduttologiche anche le esigenze e il gusto del lettore medio che fruirà del testo tradotto. Non mancano esempi e indicazioni pratiche riguardanti la traduzione di discorsi diretti, orali, le peculiarità della passivazione italiana confronto a quella slovacca, l’uso dei verbi impersonali e frasi implicite.

Interessante è anche la trattazione del tema delle perdite e delle compensazioni nel processo traduttivo, da sempre oggetto di dibattito in traduttologia, anche qui reso attraverso esempi di diverse traduzioni di opere classiche da parte di traduttori riconosciuti, con versioni a loro volta assurte al livello di classico. Non poteva mancare, come seguito logico e dovuto, il capitolo dedicato al ruolo creativo del traduttore, dove viene dato particolare rilievo al caso del genere anglosassone *hard boiled*, dal quale sarebbe derivato il popolarissimo *noir* italiano. Secondo l’autore la popolarità raggiunta in Italia da questa particolare variante del genere poliziesco sarebbe dovuta soprattutto al ruolo dei traduttori, che seppero abilmente rendere nella traduzione italiana lo stile brutale del linguaggio tipico per questo genere. I risultati furono tanto brillanti da rendere i testi risultanti dalle traduzioni dei veri e propri modelli letterari, che ispirarono la successiva generazione di scrittori italiani, contribuendo così al successo di questo genere nonché alla sua rielaborazione e adattamento nella versione italiana. Il discorso è di un certo interesse, quindi dispiace che non siano stati forniti più riferimenti bibliografici alle ricerche della critica letteraria italiana che si è occupata del fenomeno. Alla premessa teorica di quest’ultima sezione segue la consueta carrellata di esempi concreti di traduzioni, che però non riguardano espressamente il *noir* italiano ma brevi testi da prose di Niccolò Ammanniti, Roberto Saviano, Luca D’Andrea, Paolo Giordano, Alessandro Baricco, quindi un insieme abbastanza eterogeneo al fine di mostrare diversi esempi di traduzioni di volgarismi in svariati contesti. Anche se questa scelta è stata motivata solo dalla ricerca di esempi di testi in cui compaiono

espressioni colorite e gergali, turpiloquio, gergo di periferia e della malavita, sarebbe stata d'utilità la presenza di almeno un paio di autori davvero rappresentativi del *noir* italiano di cui si è parlato. Di questo solo D'Andrea si avvicina di più alle dure atmosfere del *noir* italiano, tra gli altri, in alcune opere di Ammanniti e Saviano, si potrebbero trovare solo alcuni aspetti tipici del *noir*.

Molto più centrati sono gli esempi citati nell'ultimo paragrafo di questa prima sezione, dedicato ai dialettismi. Qui diviene d'obbligo il riferimento a Tommasi di Lampedusa e soprattutto a Andrea Camilleri, che tanto successo ha riscosso presso il pubblico slovacco. I dialettismi della prosa dello scrittore siciliano rappresentano una vera sfida per i traduttori slovacchi, non solo per la lontananza di quel dialetto dall'italiano ma anche per la difficoltà di renderlo non solo nella lingua slovacca ma, dal punto di vista stilistico, in un testo letterario slovacco, dove non è usuale una presenza tanto pervasiva di dialettismi.

La seconda parte della monografia tratta della traduzione di prosa letteraria ed è divisa in due sezioni corredate da testi esemplari delle ampie categorie del genere fantastico e dalla prosa della saggistica nel campo delle belle arti. La scelta della letteratura fantastica per la prima sezione è certamente più che motivata, essendo il genere letterario attualmente più popolare tra i lettori italiani, diffuso e articolato in un gran numero di sottogeneri. L'estrema ampiezza del genere tuttavia non lo rende affatto sfuggente o meno atto a una definizione stringente, al contrario è un genere che esige il rispetto di una precisa convenzione. Diventa di conseguenza obbligatoria per il traduttore la conoscenza non superficiale delle convenzioni del genere nonché dello spirito che lo caratterizza, senza dimenticare le non superficiali differenze tra i vari sottogeneri. Per questa ragione è condivisibile la scelta di dedicare alla parte teorica molto più spazio che nella prima sezione, che qui è arricchita anche da un più folto apparato notazionale, non finalizzato a fornire riferimenti bibliografici per specialisti ma piuttosto spiegazioni aggiuntive utili per chi specialista non è, senza dare per scontate definizioni anche molto di base. La scelta potrebbe apparire eccessivamente pedante, tuttavia trovo sia ampiamente giustificata per le ragioni già anticipate. Molto azzeccata la scelta di privilegiare per le note esplicative riferimenti bibliografici alla critica letteraria slovacca, che permette al traduttore di avere a disposizione informazioni sulla ricezione di questi generi e sottogeneri nell'ambiente letterario pertinente al testo di arrivo.

Interessante e degna di nota è la scelta di trattare nell'introduzione teorica non solo questioni di critica letteraria, è stato invece preferito un approccio interdisciplinare, dove l'analisi psicologica fornisce ulteriori chiavi interpretative per una più profonda comprensione del genere fantastico. Si ricorda che l'interesse dell'autore per un approccio interdisciplinare tra letteratura e psicologia non è qui una parentesi occasionale ma frutto di una riflessione portata avanti nel tempo, si veda per esempio la monografia sulla psicologia della letteratura (2017). Come giustamente viene puntualizzato, tale approccio è particolarmente adatto a un genere che “è stato considerato una letteratura prevalentemente esperienziale, che offre ai lettori appagamento emotivo, azione avventurosa e stupore per gli universi fantasy creati” (p. 157)¹. Oltre a una più completa comprensione del genere di per sé, l'attenzione all'aspetto psicologico permette anche una più profonda comprensione sull'influenza della letteratura fantastica sulla psiche del lettore e sul rapporto tra il lettore e il mondo esterno. L'attenzione all'aspetto psicologico diventa importante per il traduttore anche come ausilio per la corretta scelta della strategia traduttiva. In chiusura del capitolo vengono proposti paragrafi dedicati alla letteratura fantastica d'autore, dal realismo magico degli anni Trenta alla favola per bambini, con l'esplicazione delle differenze stilistiche e tematiche dovute alla differente età del fruitore.

¹ “Fantasy je doposiať považovaná za prevažne zážitkovú literatúru poskytujúcu čitateľom najmä citové výžitie, dobrodružnú akciu a úžas nad vytvorenými fantazijnými univerzami”.

Oltre alla trattazione teorica non mancano i paragrafi dedicati ai consigli pratici per la traduzione di toponimi, antroponimi e nomi letterari con esempi da testi letterari con relativa traduzione, a volte anche con varianti da diversi traduttori e persino con versioni in ceco. La rassegna viene chiusa da una particolareggiata panoramica sui problemi legati alla resa in traduzione delle espressioni stilistiche dei vari personaggi letterari, specialmente se provenienti da contesti poco conosciuti dal potenziale lettore, perché finti in quanto ambientati in futuri solo immaginati o arcaizzanti perché provenienti da epoche passate.

Per il conclusivo capitolo sulla saggistica divulgativa nel campo delle belle arti vale quanto detto per il capitolo precedente. Anche in questo caso si tratta di un genere assai ampio, meno complesso dal punto di vista stilistico ma comunque con propria logica, caratteristiche distintive e regole di coerenza ben chiare. In questo caso viene richiesta al traduttore anche una solida competenza nel campo storiografico. Siccome, al contrario che per il genere fantastico, il traduttore dovrà lavorare su testi che non devono giocare su vari aspetti della psicologia del lettore e sull'emotività ma sulla necessità di una strategia compositiva finalizzata alla trasmissione chiara e logica delle informazioni, gli esempi presentati illustrano diverse situazioni legate alla morfologia e sintassi italiana che potrebbero presentare diversi gradi di criticità per il traduttore slovacco.

In chiusura non potevano mancare paragrafi dedicati ai linguaggi settoriali con la consueta carrellata di esempi pratici e di guide per l'aspetto teorico. E' da rimarcare che gli esempi pratici sono spesso frutto dell'esperienza diretta dell'autore, che dimostra così con l'esempio l'ineluttabile necessità per il traduttore della sintesi tra conoscenze teoriche e pratica sul campo.

Fabiano Gritti
Univerzita Konštantína Filozofa v Nitre
fgritti@ukf.sk